

IMPIANTO AGRIVOLTAICO
SITO NEI COMUNI DI LATIANO E MESAGNE
IN PROVINCIA DI BRINDISI

Valutazione di Impatto Ambientale

(artt. 23-24-25 del D.Lgs. 152/2006)

Commissione Tecnica PNRR-PNIEC

(art. 17 del D.L. 77/2021, convertito in L. 108/2021)

Prot. CIAE: DPE-0007123-P-10/08/2020

Nuova SE Terna Latiano 150/380 kV
SE Terna e Area di condivisione Sottostazioni Utenti attivi

<i>Cartella</i>	VIA_3	<i>Identificatore:</i>	Relazione elementi caratteristici
<i>Sottocartella</i>	DOC_SPECIALIS	DOCSPECCON06	del paesaggio agrario SE SU
<i>Descrizione</i>	Relazione sugli elementi caratteristici del paesaggio agrario SE Terna e area di condivisione Sottostazione Utenti attivi		
<i>Nome del file:</i>	DOCSPECCON06.pdf	<i>Tipologia</i>	<i>Scala</i>
		Relazione A4	-

Autori elaborato: Ing. Fabio Calcarella

<i>Rev.</i>	<i>Data</i>	<i>Descrizione</i>
00	15.10.2020	Prima emissione
01		
02		

Spazio riservato agli Enti:

Sommario

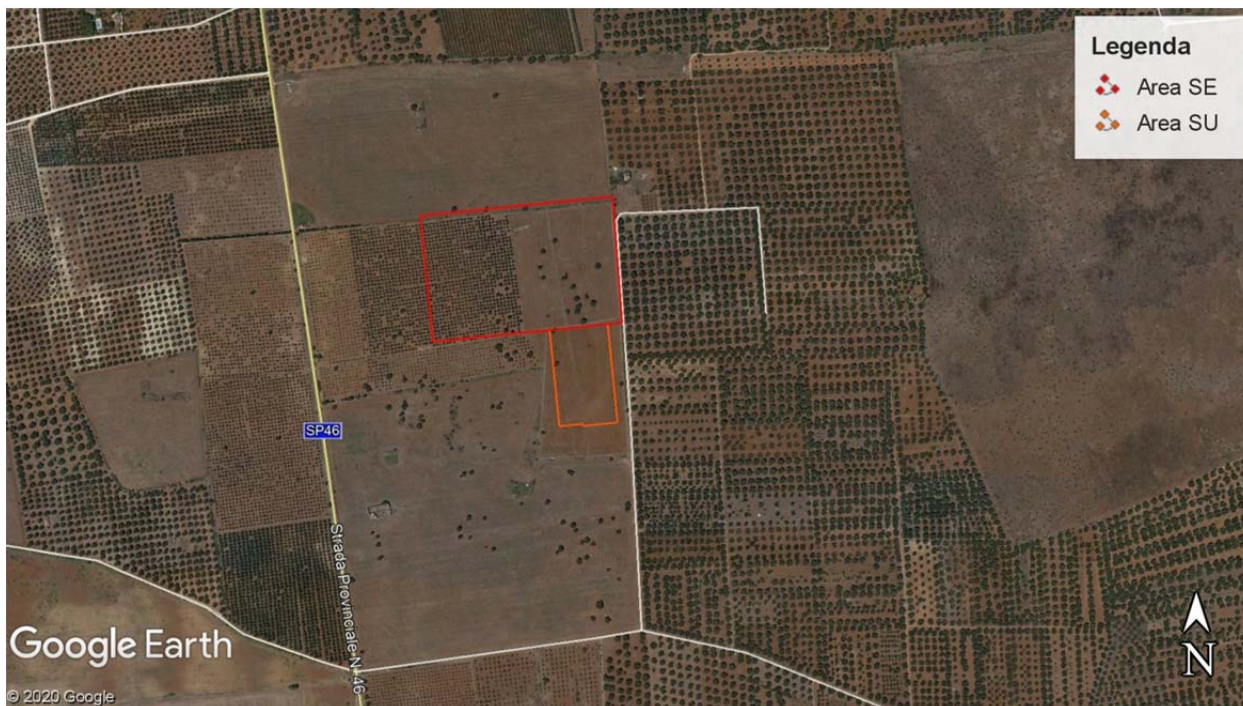
1. PREMESSA	2
2. RILIEVO DEGLI ELEMENTI CARATTERISTICI DEL PAESAGGIO AGRARIO	4

RELAZIONE PAESAGGIO AGRARIO

1. Premessa

Il sottoscritto Dr. Agr. Luciano Brocca, con studio in Muro Leccese (LE) alla via Malta 121, iscritto all'Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali della Provincia di Lecce al n° 319, è stato incaricato dal soggetto attuatore di un progetto per la realizzazione della nuova Stazione Elettrica Terna 380/150 kV di trasformazione della RTN ubicata nel Comune di Latiano in Provincia di Brindisi, e dei relativi raccordi a 380 kV alla linea elettrica denominata "Brindisi/Taranto Nord 2" nonché alle stazioni di trasformazione MT/AT dei produttori, come prescritto da TERNA, e del breve raccordo aereo per connetterle alla nuova stazione di smistamento di Terna, nonché della variante dell'elettrodotto aereo 150 kV Brindisi - Villa Castelli, di redigere una **relazione illustrativa degli elementi caratteristici del paesaggio agrario** rilevati dai sopralluoghi effettuati in campo nell'area di intervento e nelle aree circostanti per una distanza di 500 mt e confrontati con le ortofoto messe a disposizione della Regione con l'evidenza di eventuali differenze riscontrate con queste ultime. La zona indagata al fine della presente relazione illustrativa ricade interamente in agro di **Latiano (BR)** su un'area che si estende a nord del centro abitato, dal quale dista mediamente circa 4,1 chilometri, raggiungibile percorrendo la SP 46 che collega Latiano con l'agro comunale di San Vito dei Normanni.

L'occupazione territoriale della SE Terna è di circa 7,2 ha, mentre le SU produttori occupano complessivamente un'area di 1,5 ha.



Inquadramento generale su ortofoto

La giacitura del sito di costruzione delle opere e dell'areale intorno risulta pianeggiante; la sua altezza sul livello del mare si attesta mediamente tra i **100** e i **110** metri s.l.m.

Tutto il territorio considerato appartiene alla cosiddetta Pianura Brindisina che, sostanzialmente, è costituita da un uniforme bassopiano compreso tra i rialzi terrazzati delle Murge a Nord-Ovest e le deboli alture del Salento settentrionale a sud e con terreni costituiti, per la maggior parte, da terra rossa, conseguenza della trasformazione fisico-chimica che da millenni opera sulle rocce calcaree.

L'area interessata dal progetto presenta caratteristiche omogenee, con oliveti specializzati allevati in coltura tradizionale, pochi appezzamenti a seminativo e qualche costruzione rurale, come vecchie masserie, talora abbandonate o utilizzate come semplici depositi di attrezzature con funzione ancora agricola solo in alcuni periodi dell'anno.

Si riscontra, inoltre, la presenza di qualche costruzione residenziale, con scopi abitativi, più che altro nel periodo estivo, di alcune costruzioni rurali (locali

deposito) di recente costruzione e di “pajare”, caratteristiche strutture rurali in pietrame a secco.

In definitiva, trattasi di aree del tutto pianeggianti, caratterizzate generalmente da appezzamenti ad oliveto fra i quali si trova inframezzato qualche seminativo e/o incolto.

Gli elementi caratteristici del paesaggio in queste aree, pertanto, si possono riassumere nella presenza dei muretti a secco perimetrali ai confini dei singoli appezzamenti di terreno e ad alcune quinte di vegetazione di macchia mediterranea che si accompagnano allo sviluppo perimetrale delle recinzioni a secco.

In definitiva, nelle zone circostanti il sito di intervento, per almeno 500 metri dallo stesso, si riscontrano solo tratti di muretto a secco e qualche alberatura perimetrale.

2. Rilievo degli elementi caratteristici del paesaggio agrario

L'oliveto, quindi, costituisce, nella quasi totalità, il patrimonio arboreo delle località individuate per il posizionamento dell'impianto. Infatti, qualche altra specie a portamento arboreo, in maniera sporadica e, talvolta, in piccoli gruppi è rappresentata da piante di Pino d'Aleppo (*Pinus Halepensis*), di Eucalipto (*Eucalyptus camaldulensis*) e di Cipresso (*Cupressus sempervirens*), derivanti da impianti artificiali operati negli anni passati lungo i confini degli appezzamenti o in qualche area con franco di coltivazione più scarso per le colture agrarie. Nell'area interessata si riscontrano, inoltre, lungo i muretti a secco di confine, perimetrali ai vari appezzamenti, tratti di territorio con piante della macchia mediterranea che costituiscono delle ristrette fasce perimetrali tra un appezzamento e l'altro; trattasi, pertanto, di fitocenosi naturali, caratteristiche dell'ambiente pedoclimatico mediterraneo che si riscontrano sia come strisce perimetrali di macchia mediterranea sia come gariga in alcuni tratti di incolto con roccia affiorante.

La matrice paesaggistica, pertanto, è fortemente determinata nel complesso, da una presenza discontinua di alcune fasce perimetrali che, talvolta "avvolgono" i

muretti a secco e nello stesso tempo fungono da recinzione e delimitazione dei confini di proprietà degli oliveti specializzati, creando una discreta contiguità a ecotoni e biotopi. L'agroecosistema, pertanto, si presenta sufficientemente diversificato e complesso. Il paesaggio rurale dell'area, con caratteristiche pianeggianti, salvo poco significative ondulazioni delle superfici dovute a modeste emergenze di roccia calcarea, si caratterizza, in questo tratto di entroterra, per una grande prevalenza di oliveti, quasi sempre sotto forma di monocoltura, con qualche esempio a trama larga ma molto più frequentemente a trama più fitta, inframezzato da sporadiche tipologie di colture seminative. Il paesaggio rurale in questione, quindi, ad eccezione di qualche sporadica forma, più recente, di antropizzazione agricola del terreno, è fortemente caratterizzato da un alternato e talora sporadico corredo di muretti a secco, che suddividono più o meno regolarmente le singole proprietà in unità particellari, spesso di modesta dimensione, che si alternano a qualche seminativo e a modeste superfici a pascolo punteggiate da qualche costruzione con pietra a secco (paiara), con le loro caratteristiche forme e dimensioni. Un altro elemento del territorio con funzionalità paesaggistiche lo si può rilevare in quasi tutti i terreni agricoli che evidenziano la presenza di pietrame calcareo e tratti di roccia affiorante che emergono e punteggiano le caratteristiche "Terre Rosse" molto diffuse nella zona, frutto di una trasformazione fisico-chimica che dura da millenni sulle rocce carbonatiche come le rocce calcaree che "sciogliendosi" da carbonato di calcio, insolubile, a bicarbonato di calcio, solubile, ad opera delle acque di pioggia, leggermente acidule per aver inglobato nel loro percorso verso terra molecole di CO₂ che danno origine ad un equilibrio chimico con produzione di acido carbonico, ioni idrogeno e ioni bicarbonato, vengono "liscivate" in profondità lasciando in superficie minerali di ferro ed alluminio che, a contatto con l'ossigeno dell'aria, subiscono l'ossidazione che gli conferisce il caratteristico colore rossastro (color ruggine) che a sua volta dona la colorazione rossa ai terreni agricoli.

L'oliveto, quindi, rappresenta un elemento caratterizzante di tutto il paesaggio dell'area, essendo presente in maniera continua su quasi tutto l'areale interessato dal progetto, con una copertura quasi uniforme su buona parte del

territorio; infatti, rappresenta l'investimento culturale con essenze arboree più diffuso sui suoli dell'ambito territoriale in esame. Trattasi, nella quasi totalità, di impianti delle varietà Cellina di Nardò ed Ogliarola Salentina, allevati in coltura tradizionale, con sesti ampi mediamente 10 x 10 di età compresa tra 60 - 80 anni; non mancano, tuttavia, oliveti specializzati con piante più giovani, tra i 5 - 10, 15 - 20 e 30 - 35 anni.

Le colture a seminativo, effettuate in alcuni appezzamenti dove la giacitura pianeggiante e un discreto stato di fertilità del terreno consentono la coltivazione di colture cerealicole, di ortaggi in pieno campo e, in misura minore, di leguminose proteiche, in periodico avvicendamento e con tecniche tradizionali, di normale applicazione nel territorio. In coltura estensiva i seminativi non irrigui, quando non sono coltivati a cereali (grano duro, orzo, ecc.) rimangono incolti con uno sviluppo di una vegetazione erbacea perenne tipica delle aree non coltivate da parecchio tempo.

Rari anche i frutteti, e quelli pluri-essenze limitati ad alcuni modesti appezzamenti, o una parte limitata di essi, coltivati con fruttiferi vari (agrumi, pesco, susino, ecc.) prevalentemente per l'uso familiare.

Sporadica, inoltre, la presenza di qualche essenza forestale limitata a qualche gruppo di Eucalipti, di Cipresso e di Pino d'Aleppo risultato di una piantumazione antropica operata negli anni passati lungo i confini degli appezzamenti o in qualche area più rocciosa.

Aree incolte o adibite a pascolo, sono presenti su tratti di seminativo scadente. Frequenti o meglio invadenti in queste aree sono le piante di rovo, sempre diffuse in tutti i tratti di terreno incolto, ed alcuni cespugli della macchia mediterranea (Lentisco, Mirto, Quercia coccifera, Smilax, ecc.) che vegetano prevalentemente ai bordi degli appezzamenti, lungo i muretti a secco.

Le fitocenosi naturali caratteristiche dell'ambiente pedoclimatico salentino (bosco sempreverde, macchia mediterranea, gariga, ecc.) risultano presenti su aree molto limitate e non sempre facilmente definite. È frequente, in ogni modo, lungo i cigli stradali e i muretti di pietra a secco, posti sui confini di proprietà, la presenza di flora ruderale e sinantropica unitamente cespugli di macchia mediterranea che in alcune aree olivetate costituiscono delle vere e proprie

siepi di cespugli vegetanti medio bassi e delle quinte di piante di leccio, alcune piuttosto grandi, che circondano i vari appezzamenti lungo i muretti di confine che, spesso, risultano diroccati e disfatti anche a causa della vegetazione che si insinua nelle loro fondamenta e all'interno del corpo di fabbrica.

Il paesaggio oggi riscontrabile nelle aree circostanti il sito di intervento è quasi totalmente rappresentato da una intensa "macchia verde-argentea" dovuta alla chioma delle piante di olivo impiantate a sesti piuttosto regolari e ravvicinati, anche a seguito di successivi infittimenti, che proiettano verso il cielo un'immagine, vista dall'alto, di un "mare verde" che ondeggia allo spirare dei venti più comuni, la tramontana e lo scirocco.

Tutto questo paesaggio che da secoli si perpetua nell'aria rischia di essere fortemente compromesso da una recente avversità parassitaria che ha colpito tutta l'area salentina, compresa la zona in esame, anche se con intensità, per adesso, più limitata rispetto ad altre aree della penisola salentina. Durante i sopralluoghi effettuati in tutta l'area in studio, da un generico esame a vista, sono stati riscontrati alberi con segni evidenti della presenza di *Xylella Fastidiosa*, anche se non si riscontra una diffusione accentuata del batterio come è riscontrabile in altre aree del Salento.

L'opera in progetto (SE, SU, tralicci) non interferisce direttamente con le Componenti Botanico vegetazionali.

Lo Studio Ecologico Vegetazionale del progetto ha approfondito l'analisi del territorio con rilievi di dettaglio, verificando che fatta eccezione per alcune comunità erbacee lungo i confini delle particelle ed in prossimità dei muretti a secco, la totalità dell'area non presenta aree di naturalità.

Non sono state rilevate specie vegetali rare o a rischio di estinzione. La realizzazione dell'opera non genera interferenze e limitazioni al target di conservazione delle specie protette

Su una superficie occupata da totale di SE e SU pari a 8,7 ha, 3,2 ha sono occupati da un uliveto a sesto di 6 m con piante di 15-20 anni, la rimanente parte è un seminativo con presenza sparsa di ulivi centenari.

In definitiva è chiara e decennale l'antropizzazione agricola dell'area.

Per quanto riguarda le piante di olivo, durante la fase esecutiva del progetto, si renderà necessario lo spostamento (espianto dalla posizione originaria e reimpianto in nuova posizione) di circa **856** alberi di ulivo.

Le piante interessate da espianto/reimpianto possono essere suddivise in due gruppi:

- Piante della varietà Cellina di Nardò età 15-20 anni steso 6 m, stato vegetativo discreto in quanto gran parte delle piante presentano lievi segni di xylella, stato di coltivazione che denuncia una discreta (ma non ottima) cura delle piante e del terreno.
- Piante della varietà Ogliarola Salentina età 80-100 anni sparse in numero di 27, stato vegetativo non buono perché le piante presentano chiari segni di xylella, in alcuni esemplari anche accentuati i segni del batterio. Stato di coltivazione non buono poiché le piante non sembrano essere soggette ad alcuna cura agricola.

Possiamo, pertanto, concludere che l'intervento in progetto si configura come intervento compatibile con il contesto paesaggistico di riferimento, in quanto non produrrà alcuna modificazione significativa dell'attuale assetto geomorfologico di insieme dell'ambito interessato, né del sistema della copertura botanico – vegetazionale esistente, né andrà ad incidere negativamente sul sistema dell'organizzazione degli insediamenti nell'area.

Pertanto, l'attuazione delle opere previste in progetto, appare del tutto compatibile con l'ambito paesaggistico nel quale saranno collocate e non andranno a precludere o ad incidere negativamente sugli elementi di un habitat esistente.

Dr. Agr. Luciano Brocca